

Serena Colonello, Marco Malaroda

2) La riscoperta delle nostre radici in un Europa sempre più allargata.

Unificata politicamente da Roma, erede della cultura greca e centro di diffusione del cristianesimo, alla caduta dell'impero romano l'Europa si vide divisa tra i regni barbarici occidentali di impronta germanica, e l'impero bizantino. Nel VIII secolo, l'egemonia franca, sotto la dinastia carolingia, portò alla costituzione del sacro romano impero, allo sviluppo del monachesimo e al crescere del ruolo politico della gerarchia cattolica. Nei secoli IX e XI, si diffuse il feudalesimo, conseguente alla dissoluzione dell'impero carolingio, unito alla cristianizzazione delle popolazioni balcanico - danubiane, russe e scandinave, creò i presupposti di una comune civiltà europea che dapprima frenò l'avanzata araba, per poi (secoli XI e XIII) avviare una fase di espansione scandita dalle crociate, dalla conquista normanna della Sicilia e infine dalla riconquista cristiana della penisola iberica. Tra il XIII secolo e la prima metà del XV secolo, l'Europa occidentale visse una stagione di forte crescita economica e culturale (affermarsi della civiltà urbana borghese sulla spinta dell'incremento della popolazione dei commerci; Nascita delle università), politicamente dominata dallo scontro tra il potere papale e quello imperiale per il predominio assoluto (lotta per le investiture), quindi dall'affermarsi dei Comuni in Italia, delle città mercantili del nord, delle monarchie nazionali in Francia, Inghilterra, Spagna, mentre in Russia, i principati di Kiev e Mosca subivano e poi frenavano l'avanzata mongola. La caduta dell'impero bizantino in mano turca (1453) distaccò l'Europa balcanica dal processo di sviluppo del resto del continente, culturalmente sostenuto dalla spinta del Rinascimento. In seguito alla scoperta dell'America, l'Europa estese oltre oceano la propria civiltà e dovette superare un difficile periodo di assestamento economico-finanziario (rivoluzione dei prezzi), susseguente all'afflusso di metalli preziosi dalle colonie americane. Tra il secolo XVI e XVII, mentre l'Inghilterra consolidava la propria potenza marittimo-commerciale e le istituzioni parlamentari, la riforma protestante ruppe l'unità religiosa europea, innestando motivi di fede nella lotta per l'egemonia continentale in corso tra Francia e monarchia degli Asburgo (guerra dei 30 anni, 1618-1648: predominio imperiale spagnolo con Carlo V, predominio francese con Luigi XIV), sfociata nel sistema di equilibrio tra le potenze maggiori sancito dai trattati di Utrecht del 1713. La successiva diffusione delle teorie illuministe favorì un processo di riforme e laicizzazione degli Stati, culminato nella rivoluzione francese del 1789, che abbatté l'antico regime monarchico-nobiliare e con l'impero napoleonico determinò la nascita dei moderni Stati amministrativi, nonché l'affermarsi dei principi giuridici e politici dello stato di diritto. Mentre la rivoluzione industriale, avviata con largo anticipo in Inghilterra, si espandeva sul continente accompagnata da un forte incremento economico e demografico, la restaurazione assolutista inaugurata dal congresso di Vienna del 1815 veniva superata dall'affermarsi dei principi liberali e di nazionalità (rivoluzioni del 1848), che portò alla nascita di nuove entità statali indipendenti (Belgio, Grecia, Italia, Prussia) e alla trasformazione delle monarchie assolute in regimi costituzionali.

Il processo di industrializzazione intensificava intanto la spinta coloniale in Africa e in Asia soprattutto di Inghilterra, Francia e del nuovo impero tedesco, mentre il forte indebolimento di quello ottomano in oriente alimentò le mire russe e austriache sulla regione balcanico - danubiana. Contemporaneamente, la diffusione delle teorie Marxiste facilitava l'organizzarsi dei movimenti contadini e operai in partiti e sindacati, che con il progressivo allargarsi del diritto di voto consentirono l'immissione delle classi popolari nella vita dello

stato. Lo scontro di interessi tra potenze centrali e russo-occidentali portò alla prima guerra mondiale (1914-1918), risoltasi con la dissoluzione degli imperi austro-ungarico e ottomano, mentre in Russia la rivoluzione bolscevica del 1917 portava alla nascita dell'Unione Sovietica. La lunga fase di depressione economica seguita alla crisi del 1929 fece da sfondo alla crisi del liberalismo e della democrazia, che facilitò l'instaurarsi di regimi autoritari in Italia, Spagna, Portogallo, Germania e numerosi stati dell'Europa centrale (mentre in Unione Sovietica si affermava la dittatura di Stalin), e a risorgere dell'espansionismo della Germania nazista. La seconda guerra mondiale (1939-1945) sancì il definitivo affermarsi internazionale della potenza statunitense; L'Europa si trovò divisa nei due blocchi contrapposti delle democrazie occidentali (che smantellarono ben presto i rispettivi imperi coloniali) e dei regimi socialisti, strutturatisi anche militarmente con l'istituzione della NATO e del Patto di Varsavia. Nel corso degli anni 50 l'Europa occidentale avviava un processo di progressiva integrazione economica e politica nell'ambito della CEE, divenendo in breve una potenza economica di primo piano (Ma senza un corrispettivo ruolo politico sul piano internazionale). Lo sviluppo dell'Europa orientale venne invece fortemente condizionato dalla politica di strettissimo controllo esercitata da Mosca sui Paesi satelliti (origine delle rivolte nazionali represses militarmente in Ungheria nel 1956 e in Cecoslovacchia nel 1968) sino all'avvento del nuovo corso sovietico inaugurato da Gorbaciov. La riunificazione della Germania (1990) e l'affermazione della democrazia negli stati ex comunisti (1989-1990), culminata nel crollo del regime comunista sovietico e nella dissoluzione della stessa URSS (1991), si è accompagnata in quei Paesi al risorgere di antiche tensioni etniche e nazionali (crisi della Jugoslavia, 1991-1992; Accordo per lo scioglimento della federazione Cecoslovacca, 1992). Il crollo del comunismo nell'Europa centrale ed orientale ha determinato un avvicinamento dei cittadini europei. Nel 1993 viene completato il mercato unico in virtù delle 'quattro libertà' di circolazione di beni, servizi, persone e capitali. Gli anni Novanta sono inoltre il decennio di due importanti trattati: il trattato di Maastricht sull'Unione europea (1993) e il trattato di Amsterdam (1999). I cittadini europei si preoccupano di come proteggere l'ambiente e di come i paesi europei possano collaborare in materia di difesa e sicurezza. Nel 1995 aderiscono all'UE tre nuovi Stati membri: Austria, Finlandia e Svezia. Una piccola località del Lussemburgo dà il nome agli accordi di 'Schengen' che, gradualmente, consentono ai cittadini di viaggiare liberamente senza controllo dei passaporti alle frontiere. L'euro è la nuova moneta di molti europei. L'11 settembre 2001 diventa sinonimo di 'guerra al terrore', in seguito al dirottamento di aerei di linea che vengono fatti schiantare su alcuni edifici di New York e Washington. I paesi dell'UE intraprendono una più stretta collaborazione per combattere la criminalità. Con l'adesione all'UE di ben 10 nuovi Stati membri, nel 2004, si ritengono definitivamente sanate le divisioni politiche tra Europa orientale e occidentale. Molti cittadini sono dell'avviso che sia giunta l'ora di dotare l'Europa di una costituzione. Non essendo tuttavia affatto facile trovare un accordo sul tipo di costituzione, il dibattito sul futuro dell'Europa continua ad imperversare.